

Proposta di Manifesto, per il futuro dei Club

INTRODUZIONE

*Questa proposta è il risultato di un confronto all'interno di un gruppo di persone impegnate nei programmi nelle diverse realtà geografiche del nostro Paese, orientato a rilanciare la vita associativa al servizio dei Club. Il documento ripropone i nuclei tematici dell'**Approccio Ecologico Sociale** attraverso una lettura critica della realtà odierna del Movimento.*

*Il **cambiamento** rappresenta un motivo ripreso in più punti, calato negli specifici contesti. Esso viene visto come un processo che **riguarda ciascuno di noi** nei vari contesti di vita e di lavoro. Viene espressa soprattutto l'urgenza di una radicale inversione di rotta dell'Associazione, affinché ritrovi la sua vocazione originaria di "**servizio**".*

*È per questo che occorre liberare l'Associazione da linguaggio, pratiche e forme gestionali che potrebbero riprodurre al suo interno un agire "politico" intenzionato a salvaguardare gli interessi di alcuni siano essi finalizzati ad un'affermazione professionale o alla "corsa" a finanziamenti pubblici o privati. A tale riguardo vengono riconfermate forme di **autofinanziamento**, al fine di preservare l'**indipendenza** del movimento.*

*Si insiste sulla centralità delle **famiglie** e dei **Club**, i quali "hanno come missione ultima il cambiamento della cultura sociale esistente" (**spiritualità antropologica**).*

*Altri temi cari ai sostenitori del programma sono l'**innovazione** ("sempre restando rigorosamente nel solco dell'**Ecologia Sociale**") e l'**inclusione**. Questa prospettiva si concretizza nell'immediato con la proposta di due donne dell'Associazione a rappresentarla a livello nazionale.*

*All'insegna dell'inclusione e della **cooperazione** vanno interpretate la convergenza delle persone che aderiscono al programma e l'apertura dei Club "a tutte le diversità **multidimensionali**" al fine di ridefinire "i sistemi di convivenza e di vita, comunitari e planetari".*

*Si insiste sul rifiuto di omologarsi ad una "cultura sociale esistente [...] portatrice di ingiustizia [...] disuguaglianze [...] conflitti non solo umani, ma anche tra umanità ed ambiente"; pertanto una parte dell'Ecologia Sociale va dedicata alla **sostenibilità**.*

Missione dell'Associazione deve essere, in sintesi, "rilanciare i Club come modello di equità umana prima che sociale".

Relativamente alle azioni che vengono proposte, si rinvia alla lettura dei punti a conclusione del documento.

Il cambiamento dello stile di vita è l'impegno a cui è volto il lavoro settimanale del Club. Il cambiamento della cultura sociale esistente è il compito che, chiunque si riconosca nella metodologia Hudolin, deve assumersi con la responsabilità di operare.

Pertanto, se il cambiamento (inteso come "crescita e maturazione") è il motore e l'essenza del metodo ecologico sociale, è necessario essere fedeli a tale mandato perseguendo il cambiamento della persona, della famiglia, del Club, dell'Associazione dei Club e poi, naturalmente, della comunità locale fino a quello della cultura sociale esistente, seguendo una logica sistemica.

I promotori si impegnano, con tutte le famiglie che partecipano ai Club, a perseguire idee di crescita e di maturazione; ad aprire percorsi in ogni direzione, ovunque possa prefigurarsi una possibilità di ampliare orizzonti e di apportare innovazione, nel solco dell'Ecologia Sociale. Ritengono, inoltre, che sia giunto il momento di avere alla guida della nostra Associazione uno sguardo ed un sentire femminile, che possa migliorare le caratteristiche di accoglienza, sensibilità, disponibilità. Per rinnovare un movimento che ha necessità di crescere e di maturare continuamente; che possa assumere in sé il percorso di cambiamento più ampio fino ad oggi, dai Club Alcolici Territoriali ai Club aperti a tutte le diversità multidimensionali, in un orizzonte che includa le relazioni umane, ridefinisca i sistemi di convivenza e di vita comunitari e planetari.

La cultura sociale esistente, alla prova dei fatti, è portatrice di ingiustizia sociale, di grandi diseguaglianze, di conflitti non solo fra umani, ma anche tra umanità ed ambiente. La spiritualità antropologica contemporanea (o cultura sociale esistente) è la fotografia di una profonda crisi sociale, di un cortocircuito sistemico che produce sofferenze, esclusione, povertà, migrazioni "bibliche" e guerre.

L'Ecologia Sociale promossa da Hudolin è un'istanza pratica e proattiva di cambiamento verso il benessere e non di omologazione al contesto esistente, non lavora per la rassegnazione alla sofferenza, non è fatta per la riduzione del danno, ma per promuovere e realizzare le risorse personali e di comunità rivolgendole ad un cambiamento sempre possibile e positivo.

L'Ecologia Sociale favorisce protagonismo e autonomia delle persone e dei gruppi, cerca le sintesi, il rafforzamento delle relazioni, del capitale sociale, delle collaborazioni naturali, in sostanza della coesione all'interno della Comunità.¹

Parliamo utopicamente di "pianeta azzurro" (dall'immagine del pianeta Terra visto dallo spazio) che oggi potremmo tradurre in comunità ecologica, che si progetta e costruisce attivando gli atteggiamenti elencati sopra. Una parte dell'Ecologia Sociale va dedicata alla sostenibilità intesa come comportamento etico e unico possibile.

Ogni settimana, in maniera incessante, i Club promuovono comportamenti salutari e cambiamenti culturali in relazione a come vediamo la vita e a come ci piacerebbe che fosse il mondo intorno a noi.

¹ È una affermazione tratta dal manifesto del "Quarto Settore" formulato dalle comunità ed associazioni trentine con il contributo di Fabio Folgheraiter.

Migliaia di famiglie e di servitori-insegnanti da oltre 40 anni sono cresciuti nei Club grazie al clima relazionale e culturale che essi hanno creato, promosso ed espresso.

All'interno del Club il servitore-insegnante è chiamato a concretizzare la sua funzione di servizio nei confronti delle famiglie e di insegnamento *“attraverso le Scuole Alcolologiche Territoriali, in un percorso di aggiornamento e educazione continua che coinvolge se stesso, le famiglie e la comunità”*.²

L'associazione dei Club dovrebbe lavorare innanzitutto per includere e sviluppare potenzialità e valorizzare risorse ed autonomia, per trasmettere filosofie e comportamenti ai sistemi che con essa interagiscono e non adeguarsi supinamente alle regole da loro dettate. Per questo si ritiene importante evitare una terminologia che richiama ad apparati ed organismi politici o comunque lontani dalla Missione dei Club e delle Associazioni (esempio: *ufficio di presidenza*), e rinnovare l'impegno per un lavoro condiviso che porti all'adozione di un linguaggio coerente come strumento di cambiamento culturale.

Hudolin avrebbe detto che le leggi sono per l'uomo e non il contrario: se le norme non vanno verso le persone o non sono rispettose dei loro bisogni, occorre adoperarsi per cambiarle e non assecondarle, per non sentirsi esclusi o per convenienze economiche, politiche o di rappresentanza istituzionale; per non assorbire la spiritualità antropologica (o cultura sociale) esistente, ma contribuire al suo cambiamento.

I Club sono nati per cambiare e migliorare la cultura sociale esistente ovvero per lenire le sofferenze, risolvere i problemi, modificare i comportamenti non salutari, per allacciare relazioni volte alla benevolenza (intesa come bene comune di tutti e di ognuno), al rispetto reciproco, alla crescita e maturazione delle persone e della comunità, per essere agenti attivi di cambiamento individuale, familiare e sociale.

Attraverso i valori³ che trovano espressione nei Club - solidarietà, condivisione, amicizia, amore, rispetto della diversità - è stato prospettato uno stile di vita nuovo e diverso che esce dagli schemi culturali e sociali che avevano prodotto *“l'alcolismo”* o gli altri legami (attaccamenti) non salutari.

L'Associazione ha la *“missione/responsabilità”* di rilanciare i Club come modello di equità umana prima che sociale, di rispetto per le persone, per l'uomo in generale e per l'ambiente che lo accoglie. Nel perseguire tale scopo le risorse economiche e i rapporti politico/istituzionali devono essere impiegati secondo i principi di democrazia, legalità, solidarietà e trasparenza.

L'Associazione deve garantire un clima culturale e modelli comportamentali positivi⁴ che vadano in direzione della Ecologia Sociale ed i suoi contenuti e del *“buen vivir”*⁵. Occorre superare contrapposizioni, frammentazioni ed isolamento; praticare la condivisione, esercitare un confronto sano che sappia risolvere i motivi di conflitto interno; lavorare insieme senza pregiudizi sui principi di fondo richiamati nel documento.

² Corlito G. (2015), Introduzione all'edizione critica del *Manuale di alcolologia*, Erickson, Trento, pag. 20

³ Le *“medicine”* del club come si diceva secondo una terminologia ormai desueta e sorpassata, visto che *“l'alcolismo”* o gli altri attaccamenti non sono malattie ma solo stili di vita.

⁴ Così come ispirato dalla teoria dei *“neuroni specchio”*.

⁵ *Buen vivir*: un'alternativa andina allo sviluppo? (2021), l'Alternativa latino americana che si contrappone al modello di vita occidentale – tra i promotori del *buen vivir* molti leader latino americani come: Evo Morales e Rafael Correa, e José Mujica.

A tale proposito è indispensabile realizzare un **programma** estremamente pratico e articolato che abbia come linee fondamentali la condivisione, l'inclusione, la più ampia partecipazione alla vita associativa e alla crescita dei Club attraverso i punti che seguono.

- L'aggiornamento e la riscrittura della **visione** e della **missione** dell'AICAT, riconfermando la centralità dell'**Alcologia**.

- Un **programma** articolato e condiviso per la ripresa della crescita qualitativa e quantitativa dei Club.

- La progettazione ed il finanziamento di corsi di **aggiornamento** (almeno uno in ogni Regione) sui temi portanti della Metodologia e della sua corretta applicazione - compreso il FareAssieme (co-progettazione e co-produzione con le realtà associative, amministrative e sanitarie del territorio).

- L'aggiornamento della **terminologia**, dei **contenuti dei Corsi** di sensibilizzazione, delle Monotematiche, delle ex-SAT e della formazione e Educazione Continua più in generale.

- L'approfondimento delle potenzialità di cambiamento contenute nel concetto di **Ecologia Sociale**.

- L'**apertura dei programmi alla comunità**: festa delle famiglie (interclub) diffuse sugli stessi temi, serate di sensibilizzazione sugli stili di vita sani (ex-terzo modulo) atti a suscitare un movimento nazionale per gli stili di vita sani e per il superamento del concetto di dipendenza.

- La ricostruzione della **banca dati**, con una seria ricognizione del numero dei Club e della loro diffusione territoriale, allo scopo di seguirne il percorso, rilevare criticità, supportare ed essere al servizio delle Associazioni territoriali (ACAT, APCAT, ARCAT), inviare dati certi ai sistemi (Istituzioni, reti associative, ecc.) che con noi interagiscono, e riprendere le **ricerche** scientifiche a fondamento dei Club e del Metodo Ecologico Sociale.

- La definizione ed il finanziamento di un progetto di azione condivisa e vigilanza ('**advocacy**') per implementare a livello nazionale l'accoglimento delle indicazioni dell'OMS - Ufficio Regionale per l'Europa, in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale Alcol.

- La costituzione di un **ufficio stampa**.

- L'accreditamento come **Ente provider** di formazione ECM.

- La promozione di **progetti di autofinanziamento** sobri, che privilegino la qualità sulla quantità, con interventi locali.

- L'associazione deve volgere lo sguardo alla **dimensione internazionale**, aderendo a progettualità e a reti che abbiano come garanzia e preconditione il non condizionamento dalla filiera di produzione, distribuzione, vendita e pubblicità delle bevande alcoliche, diretta ed indiretta. Tale indipendenza deve essere garantita anche nei confronti di pratiche professionali e di ricerca scientifica.

- L'impegno internazionale è urgente e necessario per una autentica funzione di advocacy, non solo alcolologica, finalizzata alla tutela ed alla promozione della salute: *global health*/**salute globale**, che punta al raggiungimento dell'equità nella salute e al suo miglioramento per tutte le persone in tutto il mondo, anche in un'ottica transnazionale, e *one health*/**salute individuale**, secondo una visione sistemica e multidisciplinare basata sull'idea che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente.

I sottoscrittori del documento sostengono la candidatura, rispettivamente alla presidenza e alla vicepresidenza AICAT, nelle persone di:

- Donatella Consonni, attuale presidente dell'ARCAT Lombardia, presente nel mondo dei Club dal 1984 come "famiglia solidale", servitrice e insegnante dal 2007;
- Rossella Panizzolo (detta Sally) servitrice insegnante dal 1995, attuale presidente dell'ARCAT Piemonte.

Ci piace concludere con un breve messaggio delle donne che chiamiamo a rappresentarci e che con coraggio, onestà e grande spirito di servizio hanno espresso la disponibilità ad assumersi un compito tanto impegnativo. A loro saranno garantiti il massimo sostegno e la massima fraterna collaborazione.

“La proposta di candidatura, giunta inattesa, ci rende consapevoli di essere sostenute da persone fortemente motivate a proseguire e rilanciare il mondo dei Club.

Le tantissime famiglie che nel corso degli anni hanno conosciuto e continuano il percorso secondo l'Approccio Ecologico Sociale dei Club sono di stimolo, come chiedeva il Professor Hudolin: "Vi prego di continuare".

Noi ci impegniamo a farlo con uno spirito di rinnovata unità.

Un abbraccio alle amiche e agli amici del mondo dei Club e buon lavoro”

Donatella e Sally